Sono quattro ora le guardie giurate in manette. Sono accusati di aver organizzato oltre una dozzina di colpi

# Assalto al portavalori, altri 3 arresti

*Auto e moto costose, un tenore di vita elevato: così gli agenti hanno incastrato la gang*

di PIERFRANCESCO QUESITONIO

TORINO - Auto di lusso, moto costose, compravendita di bar e locali: un tenore di vita che una guardia giurata non può sostenere. A meno che non abbia un secondo lavoro anche piuttosto redditizio. E per la polizia un secondo lavoro Giovanni Nocca, 45 anni, Gianluca Ruotti, 35 anni e Andrea Romano di 32, guardie giurate della Mondialpol, ce lo avevano sul serio: dare informazioni sugli spostamenti dei furgoni portavalori e sul riempimento di casse continue a banditi conniventi. Con il loro arresto, eseguito tra mercoledì sera e giovedì mattina, è salito così a quattro il bilancio degli arrestati per l'assalto da un milione di euro al furgone portavalori di via Livorno, messo a segno l'11 ottobre del 2006. Dopo l'arresto della guardia giurata della Mondialpol Maurizio De Agostini, raggiunto dalla polizia sul posto di lavoro mercoledì mattina, e considerato il basista del gruppo armato, ieri sono state eseguite le altre tre istanze di custodia cautelare proprio nei confronti di Ruotti, Romano e Nocca anche loro in servizio sui furgoni portavalori e nei servizi di caricamento dei bancomat.

Le intercettazioni telefoniche, gli appostamenti, le numerose "in-

**8 MARZO 2007** Massimo De Agostini, il primo arrestato

**11 OTTOBRE 2006** Il furgone assaltato in via Livorno

era filato troppo liscio e i "falsi medici" sapevano esattamente che la manovra delicata per il prelievo del denaro avrebbe costretto le guardie giurate a dover attraversare un corridoio, privo di telecamere, a piedi. E proprio in quel corridoio, camuffati da falsi medici, i malviventi erano riusciti a rubare quasi 50 mila euro.

Non solo: analogie ci sarebbero state anche con una serie di furti messi a segno ad ottobre del 2005 a undici postazioni bancomat svaligiate in sei agenzie a Torino e cintura dell'Istituto bancario Sanpaolo Imi. Una vera e propria "razzia" che aveva fruttato ai banditi un milione e mezzo di euro in contanti. I bancomat che erano stati presi d'assalto non erano stati forzati ma aperti con le chiosavi e con i codici corretti. Inoltre, il servizio di riempimento delle casse continue delle banche assaltate era gestito proprio dalla Mondialpol.

E ancora: il 14 luglio del 2006 polizia e carabinieri si erano messi sulle tracce di una presunta banda in grado di entrare nei supermercati e svaligiare, senza forzarle di nuovo, le casse continue. Dieci colpi in pochissime ore per una media di circa 10 mila euro a cassa rubati. Analogie tra episodi che gli investigatori agli ordini del capo dell'Antirapine Luigi Mitola stanno scandagliando: come la vita degli arrestati, che al momento negano qualsiasi responsabilità. Una vita da appena mille euro al mese che, però, negli ultimi tempi aveva assunto un tenore decisamente sospetto.

**26 SETTEMBRE 2006** La polizia davanti al Sant'Anna dopo la rapina

gli appostamenti, le numerose informazioni confidenziali", così si chiamano in gergo, hanno permesso agli uomini della sezione Antirapine di raggiungere gli altri tre basisti, due mercoledì sera nei loro appartamenti, l'ultimo ieri mattina, anche lui come il suo collega De Agostini, appena arrivato sul posto di lavoro, e ammanettarli.

Mancherebbero all'appello, però, i malviventi che hanno assaltato armati il furgone di: potrebbero essere almeno altri tre, infatti, i banditi di cui la polizia sta seguendo le tracce e che potrebbero essere raggiunti già nelle prossime ore.

A loro, come ai dipendenti della Mondialpol che, guarda caso, erano tutti dipendenti della ex Ivril, altra agenzia di vigilanza assorbita l'anno scorso dalla Mondialpol, potrebbe essere attribuita la responsabilità anche di altri colpi. In particolare l'attenzione degli investigatori è concentrata soprattutto sull'assalto del 26 settembre 2006 al bancomat all'interno dell'ospedale Ginecologico Sant'Anna dove due banditi, vestiti da medici, avevano stordito con bombolette spray al peperoncino le guardie giurate mentre prelevavano i contanti della cassa bancomat del Sanpaolo Imi all'interno dell'ospedale. Anche in quell'occasione, secondo gli inquirenti, tutto